

La contemplazione del Divino porta alla percezione della propria decaduta natura e all'anelito della sua Rigenerazione. Superamento di tale natura è il compito: un atto assoluto di volontà, un atto assoluto del pensiero, un moto assoluto del cuore.

Ma occorre una consacrazione assoluta, una dedizione ferrea, un continuo trarre dal dolore la Luce, una concentrazione sulla volontà che di ora in ora produce l'azione richiesta dal mondo: un continuo svincolare l'essenziale dal perituro. Da questo scaturisce l'amore per tutti gli esseri che ci sono accanto, ciascuno recante il Christo come essenza individuale: lo stesso essere, lo stesso valore.

Il ritmo positivamente sintetico è il segreto della coscienza liberata: che vince ogni diaframma e di continuo ristabilisce l'unità contraddetta. Perciò un atto di tipo eroico è sempre la soluzione: invincibilità di continuo riaffermata mediante iniziativa rapida, un ekagrata istantaneo che ristabilisce il circuito della forza, ogni volta, come nel primo momento. Ogni volta ritrovare, sia pure per breve istante, il massimo della intensità. È questa per ora la difesa dal Drago.

Perché l'essere della tenebra non porti i suoi guasti occorre una grande pace interiore, come atarassia christica, e una concentrazione potente, incorporea, assoluta: insieme a un'apertura del cuore al Christo, per la quale fluisca la continua preghiera e l'infinita gratitudine. Al Christo rivolgere tutta la forza del cuore: ascendere, così che Egli discenda. Rendere trasparente l'anima, perché Egli discenda e viva risanando anima e corpo.

È il momento della continua preghiera al Divino, perché soccorra l'umano. La preghiera è un atto di suprema semplicità, o atarassia, dinanzi al Divino e una invocazione senza tensione, perché gli amici malati siano soccorsi, perché gli esseri sofferenti siano aiutati, perché il male del mondo sia elaborato dalle anime ridestantisi. Elevare dal cuore l'invocazione di aiuto per coloro che sono in pericolo, o attraversano una grave prova. Questa preghiera deve essere continua, una comunione con il Christo nel cuore, ininterrotta. Da questa preghiera fluisce la forza della compassione per tutto l'umano. Il Christo ci restituisce accettabile l'umano. È l'Amore che congiunge al Divino da prima del tempo, che conduce oltre il tempo. È la forza che guarisce, la forza che tollera, perdona, accoglie tutto con pazienza infinita, lascia essere tutto secondo il suo fondamento: il varco aperto alla assoluta spontaneità dello Spirito.

La contemplazione del Divino porta alla percezione della propria decaduta natura e all'anelito della sua Rigenerazione. Superamento di tale natura è il compito: un atto assoluto di volontà, un atto assoluto del pensiero, un moto assoluto del cuore.

È l'offerta assoluta per vincere il "catoblepa" astrale: fare appello al coraggio e alla indomabilità, alla donazione illimitata di sé. È il momento di "lasciare via libera" alla Forza-Christo, non suscitare ostruzioni, togliere l'ego, impedire i piccoli traumi interiori, essere in stato di atarassia ricettiva, perché la Forza possa scendere e operare. È il momento in cui questo soccorso è necessario dinanzi all'incalzare dell'Ostacolato. L'aureola della donazione rende immuni dal guasto umano, perché ogni volta lo vince e guarisce, incontrando nell'essenza il Principio stesso della guarigione: il Christo.



Una medievale interpretazione dell'animale mitologico che veniva chiamato "catoblepa"

Massimo Scaligero

Da una lettera del marzo 1976 a un discepolo.